

**Il punto Il segretario della Cisl Lazio Enrico Coppotelli:  
«Mezzo milione di lavoratori in cassa integrazione»**

# «La pandemia ha sbriciolato il sistema sociale»

**CORRADO TRENTO**

«Lavoro, istruzione, formazione, salute, politiche sociali, industria, infrastrutture, innovazione, green economy, pari opportunità, pubblica amministrazione, giovani e smart working: sono questi i punti che la Cisl del Lazio metterà al centro nel 2021». È quanto afferma Enrico Coppotelli, segretario generale della Cisl del Lazio.

Rileva: «Nel Lazio emerge che le ore di cassa integrazione rispetto al 2019 sono cresciute di oltre il 1300 per cento. In particolare, nei primi 11 mesi del 2020, le ore di Cig da regime ordinario (senza le ore di Fis) aumentano del 924,25 per cento sullo stesso periodo del 2019, con 219.694.241 ore. Contemporaneamente, l'incremento delle ore coperte dal Fis, negli 11 mesi del 2020 sullo stesso periodo del 2019, è stato di 2.994,83 per cento, con 157.250.670 di ore (di cui oltre 110 milioni di ore solo a Roma e provincia). Tradotto in numeri abbiamo oltre 500.000 lavoratori in cassa integrazione nel Lazio e altri 600.000 col sostegno lavoratori autonomi. Una minore capacità reddituale ha conseguenze dirette sul piano sociale con nuove povertà e nuove emergenze da affrontare: un mix esplosivo che sta mettendo a dura prova il nostro sistema di protezione sociale. Ecco perché sono necessari interventi incisivi per aiutare le categorie più fragili come giovani, donne, anziani, persone con disabilità, adulti disoccupati e percettori di ammortizzatori sociali. È inoltre necessaria la proroga non selettiva del blocco dei licenziamenti, come pure delle indennità e della Cassa Covid per tutto il 2021».

Argomenta Coppotelli: «Il settore del turismo versa in una crisi

devastante e, a seguire, il commercio e l'export. La situazione rischia di diventare deflagrante se non si prevede un piano economico di rilancio che sfrutti le dotazioni europee del Recovery Fund del Piano Sure e del Mes sanitario. Il Lazio ha necessità di creare infrastrutture materiali, dare nuovo impulso alla digitalizzazione della regione ed agire per rigenerare il lavoro sia per chi lo ha perso, sia per chi rischia di perderlo. Sul sociale, la pandemia ha accelerato tendenze già in atto, infierendo maggiormente su quella popolazione che viveva appesa ad un filo. A partire dalla tenuta economica delle famiglie, delle pensionate e dei pensionati, delle lavoratrici e dei lavoratori in tutti i settori maggiormente coinvolti dal crollo delle attività e quindi con stipendi ridotti, dimezzati, a singhiozzo. Mentre per autonomi e lavoratori a termine le prospettive di ripresa si allontanano e ogni previsione certa evapora come nebbia al sole. Questo significa che la percentuale delle persone e delle famiglie in povertà estrema è aumentata: non a caso il Banco Alimentare del Lazio ha registrato un più 40% degli assistiti arrivando a dare aiuto, in alcuni momenti, a oltre 100.000 poveri».

Poi aggiunge: «Un fatto drammatico se pensiamo che nella nostra regione, già prima della crisi pandemica, il 12% dei minori viveva in povertà relativa (Save The Children). Famiglie più povere con un futuro sempre più incerto, significa anche avere meno nascite, per cui l'andamento demografico regionale registra negli ultimi

anni una presenza di minori sempre più bassa. Nel Lazio, Rieti con solo il 13,8% di under 18 è la provincia con la percentuale più bassa di minori sul totale della popolazione, seguita da Viterbo (14,6%), Frosinone (15,1%) e Roma Capitale (16,3%) mentre Latina registra la presenza più alta (16,4%). Una crescente difficoltà a fare figli che non trova sostegni nemmeno nei servizi: frequentare un asilo nido o un servizio per la prima infanzia nel Lazio resta un privilegio per pochi se, nell'anno scolastico 2018/2019, solo il 14,6% dei bambini aveva accesso a servizi pubblici offerti dai Comuni. Lo scollamento tra famiglie e servizi sociali, purtroppo, prosegue. Gli indicatori di povertà educativa confermano una situazione difficile già prima dell'emergenza, e, seppure il Lazio registri risultati leggermente migliori rispetto alla media del Paese, più di 1 giovane su 10 (il 12%) abbandona la scuola prima del tempo. Un limbo nero, quello dell'allontanamento dai banchi di scuola che non solo prosegue ma aumenta nel tempo: il 20,7% dei giovani laziali rientra fra i Neet, e quindi niente studio, niente lavoro e niente formazione professionale. La violenza del Covid 19 non ha risparmiato nemmeno i più fragili, le persone con disabilità ed ha cancellato, di colpo, abitudini conquistate con fatica.



Peso:56%

Un terremoto. Tra i risultati più evidenti, il peso psicologico di una preoccupazione crescente per il futuro per il 74% degli intervistati e la sofferenza per la mancanza, improvvisa, del calore e dell'affetto delle relazioni amicali per il 47% dei casi».

Spiega Enrico Coppotelli: «Purtroppo, questi dati evidenziano che la crisi sanitaria ha fragilizzato le famiglie e le persone più a rischio, ed è per questo che le disuguaglianze sociali si sono fatte più drammatiche ed evidenti. Abbiamo davanti mesi difficili, e l'incertezza politica non è la risposta che ci attendevamo. Ci aspettiamo in-

vestimenti, riforme strutturali, provvedimenti per il lavoro, anche giovanile e per le donne. Insomma: occorre mettere benzina nel motore della ripartenza ma dobbiamo anche saper dire al navigatore dove vogliamo arrivare. La navigazione "a vista" in questo frangente non è ammissibile».

**Spiega:**  
**alla povertà**  
**reddituale**  
**si è aggiunta**  
**quella**  
**formativa,**  
**un disastro**

**Attacca:**  
**l'incertezza**  
**politica**  
**non è certo**  
**la risposta**  
**che tutti**  
**attendevamo**

**15,8**

● È la percentuale di minori (under 18) sul totale della popolazione in provincia di Frosinone.



Enrico Coppotelli, segretario generale Cisl Lazio



Peso:56%